

# Rapporto di maggioranza

numero	data	Dipartimento
	27 ottobre 2016	GRAN CONSIGLIO
Concerne		

## **della Commissione speciale Costituzione e diritti politici sull'iniziativa parlamentare 6 giugno 2016 presentata nella forma elaborata da Boris Bignasca "Modifica dell'art. 57 della Costituzione cantonale: diminuzione del numero di deputati da 90 a 60"**

Con atto parlamentare del 6 giugno 2016, il collega Boris Bignasca ha presentato un'iniziativa parlamentare elaborata intesa a ridurre il numero dei membri del Gran Consiglio da 90 a 60.

Concretamente si tratterebbe di modificare l'**art. 57** della Costituzione cantonale come segue:

<sup>1</sup>Il Gran Consiglio di **sessanta membri** è l'autorità legislativa del Cantone.

<sup>2</sup>Esso esercita l'alta vigilanza sul Consiglio di Stato e sui tribunali ed esercita gli attributi della sovranità che la Costituzione non riserva esplicitamente ad altra autorità.

### **1. MOTIVAZIONI**

A detta del proponente - che riprende in sostanza una petizione dei signori Donatello Poggi e Peter Walder, respinta dal Gran Consiglio nel corso della seduta del 6 giugno u.s. con 68 voti contro 6 e altrettanti astenuti - una riduzione del numero dei parlamentari si giustificerebbe poiché *«presenterebbe innumerevoli vantaggi, a favore sia dei lavori parlamentari sia dei contribuenti»*. In particolare, ciò consentirebbe *«di snellire i lavori del plenum e di velocizzare i tempi delle decisioni nell'interesse della popolazione»*. A suo giudizio (citiamo ancora) *«i tempi della politica sono spesso troppo lunghi, mentre l'attuale contesto socio-economico esige risposte rapide ed efficaci [...] Infatti, viviamo in un'epoca di rapidi mutamenti, in cui è fondamentale saper affrontare le sfide del presente nel minor tempo possibile e con la maggior efficienza»*.

A suo parere, una riduzione del numero dei parlamentari consentirebbe inoltre un risparmio, modesto ma pur sempre importante, delle uscite dello Stato, dato che *«una diminuzione del numero dei parlamentari potrebbe portare alla riduzione delle diarie elargite e quindi a una diminuzione dei costi a carico dei cittadini»*. Sempre a detta del proponente, la diminuzione proposta avrebbe *«come logica conseguenza anche la riduzione del numero dei membri delle Commissioni, con l'effetto di provocare uno snellimento delle procedure»* in tale ambito.

Infine, ciò avrebbe pure l'effetto di ridurre il numero di atti parlamentari (e dunque delle spese da essi causate).

In conclusione, il proponente afferma che l'iniziativa in esame sarebbe giustificata soprattutto «*alla luce dei mutamenti sociali, politici ed economici che caratterizzano la nostra epoca e tenendo conto delle istanze della popolazione e dell'esigenza di risposte rapide ed efficienti che si possono concretizzare solo con un Parlamento snello*».

## **2. ESAME DELLA PROPOSTA**

### **2.1 Premessa**

Considerato che l'iniziativa parlamentare in esame riprende per l'essenziale le motivazioni della citata petizione dei signori Poggi e Walder, la scrivente maggioranza commissionale non vede motivo per esprimere valutazioni e conclusioni diverse rispetto a quelle riportate nel rapporto dello scorso 28 aprile, che invitava ad archiviare la petizione.

### **2.2 Tre questioni diverse**

La proposta in esame solleva in realtà tre questioni assai diverse, che a rigore andrebbero affrontate separatamente:

- la riduzione del numero dei deputati;
- la riduzione del numero dei membri delle commissioni parlamentari;
- l'asserita esigenza di velocizzare i tempi decisionali e di ridurre i costi legati all'attività parlamentare.

#### Numero dei deputati

Nel citato rapporto della scorsa primavera, al quale rimandiamo per i dettagli, ricordavamo come nel corso della storia cantonale il numero dei membri del Gran Consiglio sia stato modificato più volte, oscillando fra un minimo di 65 (negli anni 1923-1971) a un massimo di 114 (nei periodi 1803-1815 e 1830-1875), per poi venir fissato nel 1971 agli attuali 90. Difficile, dunque, stabilire un numero "ideale" di parlamentari. Rileviamo solo che il numero proposto (60) sarebbe il più basso nella storia del Cantone, mentre la popolazione e il numero dei cittadini con diritto di voto non sono mai stati così numerosi.

Anche i confronti con gli altri Cantoni non aiutano a fissare un numero "ideale". Se è vero che alcuni Cantoni - tutti più piccoli e con molti meno abitanti del Ticino - hanno un numero di parlamentari inferiore al nostro (Appenzello Esterno 65; Uri 64; Glarona, Nidvaldo, Giura e Sciaffusa 60; Obvaldo 55; Appenzello Interno 49), è vero pure che nella maggior parte dei casi - anche in quei Cantoni che in epoca recente hanno ridotto il numero dei loro rappresentanti - questo rimane in genere sensibilmente maggiore al nostro: Zurigo 180, Berna 160, Vaud 150, Argovia 140, Turgovia e Vallese 130, San Gallo, Lucerna e Grigioni 120, ecc. E ciò anche in Cantoni che per superficie e/o popolazione sono più piccoli, anche di parecchio, rispetto al Ticino (Ginevra, Basilea Città, Soletta e Svitto hanno 100 deputati, Neuchâtel 115, Turgovia 130, ecc.).

Ancora meno significativi sono i confronti con l'estero, avendo ogni Stato una struttura istituzionale sua propria, assai diversa da quella svizzera. È vero che, specialmente in Italia e in Francia, le Assemblée regionali (parlare di legislativi sarebbe improprio) hanno un numero di membri generalmente esiguo. Va però tenuto presente che in quei Paesi le "comunità territoriali" (Province, Dipartimenti, Regioni ecc.) hanno attribuzioni piuttosto ridotte.

## Risparmi?

Come già indicato nel rapporto precedente cui abbiamo fatto cenno, e fermo restando che "*omnia comparatio claudicat*", si potrebbe, al limite, azzardare un paragone con il Granducato del Lussemburgo, che per superficie e popolazione è comparabile al Ticino, e il cui Parlamento conta (come propone l'iniziativa) 60 deputati. I quali sono però professionisti o semi-professionisti, il che comporta sicuramente maggiori spese.

È tutt'altro che certo che una riduzione del numero dei deputati consentirebbe risparmi per l'erario pubblico. Un minor numero di deputati (o di membri delle Commissioni) comporterebbe infatti, per ognuno di essi, un maggior aggravio. E siccome già non è raro sentire colleghi che si lamentano per le retribuzioni percepite, a loro dire troppo modeste, è verosimile che in tal caso un aumento delle retribuzioni diverrebbe quasi automatico, rendendo così illusoria la possibilità di risparmiare "sui costi della politica".

## Numero dei membri delle Commissioni

Come ricordato, un'altra argomentazione a sostegno dell'iniziativa è quella secondo cui riducendo il numero dei deputati si ridurrebbe anche quello dei membri delle Commissioni (ora composte da 17 membri). Occorre tuttavia tenere presente che le due cose non sono necessariamente correlate. Lo dimostra il fatto che anche nei Cantoni con un numero di deputati superiore, anche di molto, al nostro, le Commissioni sono generalmente composte da un numero di membri assai minore. Che 17 siano troppi per l'organizzazione e la continuità dei lavori, se ne può convenire. Va però ricordato che la questione - che non è comunque di rango costituzionale - è ora all'esame della speciale Commissione per la revisione della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato. Non appare quindi opportuno sovrapporci alle considerazioni che verranno sviluppate in quella sede e alle eventuali proposte che ne scaturiranno.

## Rapidità delle decisioni

La terza (e forse principale) motivazione a sostegno dell'iniziativa è quella di velocizzare i tempi delle decisioni, "snellendo" l'attività parlamentare.

Ammesso che questa esigenza esista (e anche ammesso - ma non concesso - che una maggiore rapidità consenta ipso-facto di giungere a soluzioni migliori), occorre rilevare che a dilatare i tempi delle decisioni non è tanto il numero dei deputati, quanto la lunghezza delle procedure. In effetti, tra procedure di consultazione preliminari (sempre più frequenti), elaborazione dei messaggi, esame commissionale, eventuali audizioni, eventuali consultazioni nei gruppi e stesura dei rapporti, il tempo impiegato prima di giungere a una decisione è parecchio. Il numero dei deputati incide comunque poco; tutt'al più solo nell'ultimissima fase, quella del dibattito parlamentare vero e proprio. Che occupa però generalmente poco tempo; in ogni caso molto meno delle fasi precedenti.

## **CONSIDERAZIONI DELLA MAGGIORANZA COMMISSIONALE**

Per i motivi detti, la maggioranza commissionale non ritiene di poter appoggiare la proposta in esame. Pur ribadendo che sul tema non vi sono "verità" assolute, alla base dell'iniziativa sembra mancare una considerazione di fondo, ovvero qual è il ruolo del Parlamento: deve solo sfornare decisioni nel minor tempo possibile? O deve anche - se non soprattutto - rappresentare la cittadinanza nella sua variegata composizione? Nel secondo caso, occorrerebbe che un'eventuale riduzione dei membri del Gran Consiglio sia accompagnata da serie riflessioni sul rapporto numerico fra eletti ed elettori, sui sistemi

elettorali e sul modo di assicurare comunque un'adeguata rappresentanza delle minoranze (politiche, ma anche sociali, regionali ecc.).

## **CONCLUSIONI**

Per i motivi detti, la maggioranza commissionale non ritiene di poter aderire all'iniziativa in esame e invita pertanto il Parlamento a respingerla.

Per la maggioranza della Commissione speciale costituzione e diritti politici:

Franco Celio, relatore

Agustoni - Bacchetta-Cattori - Bosia Mirra -

Brivio - Durisch - Galeazzi - Gianella - Merlo -

Ortelli - Pedrazzini - Viscardi